

Seminario per la preghiera di effusione dello Spirito

RnS
Gruppo Maria

1987
3
25

1987/03/25

Biblioteca
"Giorgio Baldi"

L' ESPERIENZA DEL DESERTO
NEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

(Piero TOMASSINI)



fw 9045

Incontro del 25 Marzo 1987
% la Parrocchia del "SS.Nome di Maria"



L'ESPERIENZA DEL DESERTO NEL R.n.S.

Nel Rinnovamento nello Spirito facciamo l'esperienza di due aspetti fondamentali che appartengono alla Storia della Salvezza. Questi sono:

La rivelazione di Dio: Dio si comunica personalmente a ciascuno di noi manifestandoci un Amore sorprendente, gratuito, travolgente.

La nostra risposta di fede: Dio ci chiede quella fede che non Gli avremmo potuto dare senza conoscerlo. Ma questa fede è ora un'adesione totale a Lui. Un convincimento libero, maturo e personale che può essere pronunciato solo nel deserto.

Queste due esperienze non rappresentano assolutamente due momenti storici e separati della nostra vita (quasi che potessimo accettare l'una e rifiutare l'altra), ma rappresentano un solo e unico evento che si chiama Salvezza.

Solo l'accettazione continua e sempre più profonda di queste due esperienze che si alternano secondo una pedagogia divina e sapiente può veramente trasformarci e portarci ad esultare con una lode profonda e duratura.

Ma l'esperienza del deserto non è facile. Non piace a nessuno. Vorremmo fuggire dal deserto, vorremmo evitare questa esperienza e proprio questa tentazione può prolungare le nostre sofferenze in un deserto e in un Esodo... senza fine.

Vale allora la pena portare la nostra attenzione su questo argomento soffermandoci su una realtà così decisiva per il nostro cammino.



**«Di' che questi sassi diventino pane».
Ma Gesù rispose: «Sta scritto: Non di
solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni
parola che esce dalla bocca di Dio».**

IL DESERTO

Il deserto è generalmente conosciuto come un luogo selvaggio, inospitale, spesso costituito da ampie distese sabbiose ma, non di rado, da vaste zone rocciose o da pianura di terra arida. In ogni caso, l'elemento che caratterizza sempre il deserto è la mancanza di acqua e, con essa, la mancanza di vita sia vegetale che animale. Questo è il deserto, luogo inabitabile per l'uomo, luogo che da un punto di vista poetico può anche affascinare, ma che nella realtà pratica si desidera sfuggire e, se è proprio necessario, transitarvi rapidamente, perché la sola idea di permanerci ispira paura e sconforto.

E' chiaro che a noi non interessa approfondire la realtà del deserto per i suoi aspetti geografici o climatici, anche se queste conoscenze ci potrebbero aiutare a capire meglio la stessa storia del popolo ebraico e né, tanto meno, vogliamo qui soffermarci su quegli importanti studi scientifici moderni che si sforzano di trasformare questi luoghi aridi in terreni fertili, sfruttabili dall'uomo. Il nostro interesse è ben diverso: a noi interessa capire come mai il deserto ha sempre avuto una parte fondamentale nella storia della salvezza dell'uomo, perché il deserto incide così profondamente nella storia del popolo di Dio, nella storia dei patriarchi, dei profeti, dei santi e nella nostra stessa storia.

In altre parole, ci chiediamo quale può essere il significato e il valore del deserto vissuto dall'uomo ai fini della sua chiamata alla salvezza, della sua chiamata alla santità. Potremmo pensare di rispondere subito a questo interrogativo con la lettura della storia vissuta nel deserto dalla Chiesa, da Abramo a Mosè, dall'esodo dall'Egitto al deserto di Gesù e informandoci poi sull'esperienza degli eremiti e dei monaci del deserto e di tante anime mistiche che ci hanno lasciato la loro testimonianza, sappiamo bene che ogni esperienza vissuta dagli altri lascia il tempo che trova; ogni esperienza non vissuta in modo personale e profondo ci lascia, il più delle volte, indifferenti e l'indifferenza non permette la comprensione, non permette la conoscenza. Questa riflessione è

ben presente ai fratelli del Rinnovamento che hanno conosciuto Dio solo quando Egli è diventato la loro esperienza personale, una esperienza gratuita del suo amore. Ora, questo vale anche per il deserto, perché anche se ciò può apparire contraddittorio e paradossale, l'esperienza del deserto è un'esperienza forte ed importante dell'amore di Dio per noi. Un amore di Dio che si rivela in questa situazione secondo schemi del tutto inaspettati e apparentemente illogici: un Dio che ci ama profondamente, non secondo i nostri desideri, non secondo le nostre vie, ma secondo la sua santa e divina Sapienza.

Come procedere allora? come capire il valore di questo deserto salvifico che accompagna tutta la storia dell'umanità, manifestandosi sin dall'inizio delle cose create? Nel libro della Genesi è detto infatti: "La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque". Che stupenda verità è questa che si affaccia sin dall'inizio dei tempi! Su ogni deserto "aleggia" lo Spirito creativo di Dio. Ecco, è a questo stesso Spirito che noi chiediamo, secondo la promessa di Gesù, di insegnarci tutte le cose che ci sono state dette, tutte le cose che la Parola ci ha rivelato e solo allora potremo leggere, meditare, capire l'esperienza che la Parola vuole farci incarnare. Chiediamo, allora, la luce dello Spirito e lasciamoci portare da Lui nel deserto, lasciamoci attirare nel silenzio dell'amore di Dio proprio come dice il profeta Osea: "Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore".

La prima impressione che sperimentiamo entrando nel deserto è un senso di smarrimento, un certo disagio per la mancanza di tutto un mondo esterno al quale eravamo abituati. Persino l'assenza del rumore diviene sconcertante; il distacco dalle nostre abitudini e dalle cose a cui siamo affezionati, l'assenza degli altri diventa insopportabile, ci assale lo sconforto di sentirci soli con noi stessi. L'uomo, solo con se stesso, non sa più dove poggiare il suo sguardo, dove porre le sue attenzioni; in questa situazione egli cerca e desidera ardentemente di fuggire da questa situazione, ma Dio ci costringe, forse per la prima volta, a guardare profondamente dentro noi stessi. Cosa vuole Dio da me? Cosa vuole dalla mia fragilità? cosa pretende dal mio nulla? Sì, perché nel deserto

ci rendiamo perfettamente conto della nostra nullità e siamo costretti a dichiarare la nostra necessità assoluta di non poter vivere senza qualcuno che ci venga in aiuto. Nel deserto ci appare chiaro che dobbiamo ricercare senza distrarci in vani interessi e senza perdere tempo, le cose più importanti che ci servono per sopravvivere. Dobbiamo decidere quali siano i pensieri, i comportamenti ai quali dedicare tutta la nostra attenzione. Non possiamo pensare al nostro vestito o a quello che faremo domani, a cosa pensano gli altri, o mille altre cose. È chiaro che subito, ora, io ho bisogno di acqua per vivere, eppure non me ne ero mai accorto, non l'avevo mai cercata ed essa scorreva intorno a me in abbondanza. Ecco, allora, che un grido di aiuto sale dalle mie labbra, dalle nostre labbra: "Dio, dammi l'acqua per vivere, perdonami se ne ho sprecata tanta!". Smarrimento, solitudine, senso di impotenza, ricerca delle cose fondamentali per vivere: ecco cos'è l'esperienza del deserto. Nel deserto tutto diventa una cosa seria, anche la preghiera, se pur dolorosa e arida, diventa veramente seria e vera. Nel deserto non riesco più a toccare Dio con il sentimento, con i canti, con tutti quegli aspetti sensibili e qualche volta poetici che aiutano la nostra fantasia e la nostra fragile fede; ma mai come in quel momento Egli è tutto per me. Sperimentiamo una nuova rivelazione, una nuova manifestazione di Dio, una presenza che è silenzio, che è tutto. La mia fede perde allora ogni esuberanza, diventa una fede povera, quasi misera, una fede che si assottiglia sempre più, ma che resta fortemente attaccata a Dio, a quel Dio che non vuole perdere, perché non vuole perdere il contatto con Lui, perché Egli diventa la nostra unica sola speranza. Ma come brilla, come splende, come è puro questo sottile filo di fede che ci lega a Lui e come è importante per il nostro Padre celeste! Nel deserto la nostra fede, purificata da ogni scoria, da ogni elemento sensibile, diventa oro fino, diventa profumo, diventa incenso soave e gradito a Dio e ciò che resta di questa fede è veramente autentico. E allora, solo allora, si rivela il nostro amore, il nostro vero amore, quello gratuito, quello che ci fa gridare: "Taci pure, mio Dio, io ti credo, io ti amo anche se tu taci, perché non c'è altra vita per me all'infuori di Te!".

Nel deserto compiamo, allora, l'atto più importante della nostra esi

stenza, dichiariamo o smentiamo con tutto il nostro essere, se accettiamo quanto dice la Parola: "Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio all'infuori di me". Sì, è in questa povertà, in questo senso totale di verità che ci penetra che noi siamo veramente noi stessi e facciamo la scelta fondamentale che Dio attende con ansia dai nostri cuori; scegliamo se accettare o no la Salvezza portataci da suo figlio.

Che momento importante, fratelli, più importante potremo dire di tutte le preghiere, di tutti gli "alleluja", di tutti gli "osanna", anche se gridati con convinzione nei nostri momenti di esultanza. E che il momento sia così importante, così decisivo, lo sa bene anche satana, il tentatore, il nemico di Dio e degli uomini. E' nel deserto che Dio gli consente, affidandoci a sua Madre, di sottoporci alla prova più dura: la tentazione. Satana farà allora del tutto per distoglierci da Dio, la nostra fede verrà confutata dal suo altissimo e perfido ragionamento: "Dov'è il tuo Dio? non vede che soffri? se sei veramente suo figlio digli di cambiare queste pietre in pane, digli di ridarti le ricchezze perdute, digli di ridarti l'affetto dei tuoi cari. Chi te lo fa fare a sacrificare tutta la tua vita per gli altri ricevendo solo umiliazioni, ingratitudine. Adorami, fai come tanti altri e sarai potente, sarai grande!".

Capiamo benissimo che queste sono le stesse sottili e perfide tentazioni che Gesù sopportò in modo infinitamente più grande e più sofferto per tutti noi. In questa prova la nostra forza non sarà nella logica delle idee, nei ragionamenti e nelle discussioni, la nostra forza sarà nel rispondere come rispose Gesù: "Sta scritto". La nostra risposta sarà: "Sta scritto: il Signore è il mio Pastore, non manco di nulla, su pascoli erbosi mi fa riposare; se dovessi camminare per una valle oscura non temerei alcun male perché Tu sei con me". E quando, per grazia di Dio, il tentatore si sarà allontanato, quando avremo pronunciato il nostro "sì" povero e umile davanti a Dio, ecco che nel silenzio totale del deserto, il nostro cuore comincerà a sperimentare una pace profonda, una gioia profonda; una gioia ed una pace che non ci siamo dati, che non ci potevamo dare. Lo Spirito di Dio che aleggiava sulle acque e sul deserto si precipita allora su di noi e compie una creazione nuova. Ascoltiamo allora, nel silenzio totale di noi stessi, la voce vera dello Spirito e Dio ci parla come

parlò a Mosè sul monte, Dio ci parla come parlò ad Abramo quando lasciò la sua terra, Dio ci parla come parlava a Gesù quando si ritirava in luoghi deserti ed isolati, perché, nel silenzio del deserto, Dio riesce finalmente a parlare agli uomini. Nel deserto Dio si incontra cogli uomini in un abbraccio che è duraturo, che è perenne. E' l'esperienza descrittaci nel libro del Cantico dei Cantici: "Sul mio letto durante la notte l'ho cercato, l'ho amato nel mio cuore, l'ho cercato e non l'ho trovato. Io dormo, ma il mio cuore veglia; ma ecco un rumore, è il mio diletto che bussa: Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia! Sì, perché nel deserto tu, anima mia, sei diventata perfetta e puoi allora esclamare: Mettimi come sigillo sul tuo cuore, mettimi come sigillo sul tuo braccio, le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo".

Questa è l'esperienza del deserto; solo dopo questa esperienza possiamo meditare e capire la storia del popolo di Dio, la storia d' Israele, possiamo avvicinarci a Gesù, stare accanto a Lui e comprenderlo nelle prove che sopportò nel deserto e dirgli: "Gesù, io ti ringrazio perché tu, prima di me e per me hai risposto: "Sta scritto: non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

Questa realtà del deserto è inevitabile per ciascuno di noi; un deserto che non sarà, necessariamente, anzi non sarà, quasi sempre, quello costituito da sabbia, da roccia, o da altre situazioni geografiche simili, ma un deserto che potremo sperimentare nelle privazioni, nelle sofferenze e nella solitudine che accompagnano anche il trambusto del mondo che ci circonda. Ecco, in queste situazioni noi facciamo la stessa esperienza che ha fatto sempre il popolo di Dio, che ha fatto Giovanni Battista, che ha fatto Gesù. Nessuno può pensare di poter arrivare all'unione con Gesù senza questa profonda purificazione del cuore, senza questa purificazione del nostro sentire, del nostro spirito, senza giungere a Lui con l'esperienza che Egli stesso ha voluto fare, ha voluto accettare per primo. Nessuno può pensare, pretendere di gustare la sua pace, la sua gioia, se non lascia che nel deserto Dio lo spogli amorevolmente di tutti i suoi idoli, di tutti i propri orgogli. Allora la nostra vita diventa quasi una morte a noi stessi, ma una morte che si lascia però penetrare dal soffio dello Spi

to e diventa questa creazione nuova, questa vita nuova nello Spirito. La preghiera diventa una immersione in Dio, una contemplazione del suo silenzio e l'anima ascolta e percepisce in Lui tutte le cose. Anche allora l'orgoglio del peccato non ti spaventa più perché hai capito, comprendi, nella tua fragilità, nel tuo nulla quanto infinitamente più alta sia la Sua presenza d'amore e di misericordia.

Ora, c'è un aspetto importante che riguarda noi del Rinnovamento nello Spirito, un aspetto importante del deserto ed è l'esperienza che, prima o poi, ne facciamo dopo la preghiera di effusione o nei momenti particolari di crescita ai quali lo Spirito Santo ci spinge. E' bene saperlo, è bene non farci trovare impreparati. Sappiamo che l'esperienza dell'effusione dello Spirito Santo è la risposta di amore, gratuita, di Dio che accetta una nostra preghiera che rinnova le nostre promesse battesimali. Noi accettiamo di rinunciare per sempre a satana, di riconoscere invece Dio come nostro e unico Signore e di amare la Chiesa e di obbedire alla Chiesa, ai Vescovi e di rinunciare per sempre a tutti i nostri peccati. Non è certo cosa di poco conto, è un'offerta grande, sublime, così bella che Dio riveste noi di un amore, di una sua presenza, di una sua manifestazione, così consolante, così totale che ci porta alla gioia, all'esultanza.

Però è bene dire che questo momento tanto importante della nostra vita non è sempre accompagnato da quella conoscenza profonda del nostro "sì", della nostra risposta a Dio. E quindi, Dio ci chiede, prima o poi, di pronunciare questo "sì" in un modo più responsabile, più radicale, più totale. Ecco perché, spesso, il deserto segue, prima o poi, i nostri periodi che vanno dalla preghiera dell'effusione ai nostri momenti di crescita, segue ai nostri periodi di gioia e di consolazione. Ripeto, in altre parole, Dio vuole da me, vuole da te, vuole da tutti i fratelli una risposta dopo tante grazie, una risposta più matura, più responsabile.

Il deserto, allora, non ci deve sorprendere, non ci deve far pensare che Dio non ci ama più, non deve farci pensare che Dio si è dimenticato di noi; anzi, è proprio in quel momento che sta pensando a noi per fortificarci, per costruirci, per consolidarci.

E' bene anche sapere e forse qui potremo commettere un peccato di orgoglio, che satana, durante le nostre prove nel deserto, ha per noi una particolare attenzione: ci vuole tentare su un terreno molto sottile, il ter

reno stesso che noi abbiamo accettato, che coltiviamo, che è stato il terreno della nostra consolazione, il terreno del nostro incontro con Dio. E su questo terreno Egli ci porta ad essere provati con tentazioni che, se non conosciamo, se sottovalutiamo, se ignoriamo, ci lasciano sofferenti per lungo tempo in questo deserto, in questo processo di purificazione fino a quando non riusciamo a deporre tutto il nostro bagaglio e a correre più spediti verso Dio.

Quali sono queste tentazioni? quali sono le tentazioni che più spesso colpiscono noi, nei nostri gruppi di Rinnovamento? Satana si avvicina e ti dice subito: "Tu con la preghiera di effusione sei diventato finalmente un cristiano convertito, hai raggiunto finalmente il tuo traguardo", e così dimentichiamo rapidamente che l'effusione è stato questo incontro di amore gratuito con Dio che ci vuole portare invece ad un cammino di conversione.

Un'altra tentazione è quella di sentirci illuminati dallo Spirito Santo: "Perché umiliarti, sentire pareri così diversi, così stupidi, di che hai bisogno se lo Spirito Santo ti illumina? non ti sei accorto che anche la Chiesa sbaglia? e non ti sei accorto che il gruppo di preghiera non ti può dare più nulla? tanto non apprezzano i tuoi carismi, non apprezzano i doni che Dio ti ha dato!". Ed ancora: "Il gruppo di preghiera, non ti accorgi che non è fatto di santi come tu speravi, quando lo hai incontrato? Non senti il bisogno di crescere nella tua perfezione con chi è come te? Perché non cerchi di abbandonare questo gruppo di gente imperfetta, di peccatori e di fare un cammino, magari chiuso, in cui te ed altri possiate diventare veramente delle persone importanti da un punto di vista spirituale?". E ancora: "Nessuno si accorge di te, chi te lo fa fare a servire il gruppo nei ministeri, nei servizi più umili lì dove ti chiamano per poi dimenticarsi di te, di quello che hai dato?".

Sono le tentazioni ripetute, frequenti, che satana propone a chi frequenta i gruppi del Rinnovamento e appare sconcertante, appare sorprendente come spesso la sua abilità così sottile non permetta di distinguere ciò che proviene da lui, che vuol farci soffrire, che vuol farci scoraggiare, che vuol farci fermare e magari perdere tutto ciò che abbiamo avuto, abbiamo ricevuto, abbiamo gratuitamente accolto da Dio.

Ecco, queste ultime riflessioni possono completare un po' quello che è l'aspetto dell'esperienza del deserto e, completata questa esperienza, possiamo forse addentrarci nella meditazione, allora, della Parola di Dio e possiamo, dopo questo insegnamento, prendendo nota di alcuni passi della Scrittura, cercare di riflettere su ciò che è stata anche l'esperienza degli altri. A questo punto ci apparirà più chiara, lo Spirito Santo ci illuminerà meglio, ci farà più presente le realtà che altri hanno vissuto, ce le fa sentire più nostre e ci saranno veramente di aiuto nei nostri momenti di passaggio del deserto.

Lode e gloria a Te, Signore Gesù !!

TESTI PER LA MEDITAZIONE:

Deuteronomio 8, 1ss

Esodo : capitoli 15, 16 e 17

Numeri : capitoli 11 e 20

Isaia 41, 19

Geremia 2, 6

Isaia 32, 15

Isaia 43, 19

Luca 4, 1-13

Signore, Ti ringraziamo, Ti benediciamo e Ti preghiamo anche, Signore: conducici con il tuo Spirito nel deserto per fortificarci, per maturarci; ma aiutaci a rimanerci il meno possibile, con l'aiuto della preghiera, dell'Eucarestia e, soprattutto, con l'aiuto della preghiera di lode.

Lode e gloria a Te, Signore Gesù !!

Gruppo "MARIA" del R.n.S.
Piazza S. Apollinare - ROMA

TUTTI I SABATI

Incontro di preghiera carismatica

Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli

Ore 17: Preghiera comunitaria

seguita dalla S. Eucarestia

Ore 20: Preghiere sui fratelli

PRO MANOSCRITTO AD USO DEL GRUPPO "MARIA"

I libretti del Gruppo Maria

